

LUCA 15. 11-31 IL FIGLIO PRODIGO E: (SUO FRATELLO)

Il racconto ci narra di due fratelli dei quali il minore un giorno decide di andarsene per la sua strada e chiedendo la sua parte di eredità partì per un paese lontano.

Le sue ambizioni e i suoi sogni svanirono presto assieme alla sua eredità e ridotto alla fame considerò la possibilità di tornare a casa da suo padre e anche se si sentiva colpevole e indegno trovò il coraggio di chiedere perdono al padre e di essere accolto come un servo e senza più alcun diritto di figliolanza.

L'amore del padre per il figlio che è tornato non ha confini e dopo averlo abbracciato comanda ai suoi servi di:

- **Portare la veste più bella:** Riservata agli ospiti speciali.
- **Mettetegli un anello al dito:** Segno di autorità
- **Dei calzari ai piedi:** I calzari non erano indossati dagli schiavi ma dai padroni, segno di completa riabilitazione come figlio.
- **Portate fuori il vitello ingrassato ed ammazzatelo:** questo era riservato per le grandi occasioni come un sacrificio o una festa solenne.

Tutto questo ci aiuta a comprendere la gioia che il padre ebbe nel rivedere suo figlio e nel poterlo accogliere nuovamente in casa sua; la stessa gioia che Dio prova quando un figlio che si è allontanato dalla sua presenza torna a Lui, **Luca 15:10** *“gli angeli in cielo fanno festa per un peccatore che si ravvede”*.

Ma ora vogliamo considerare anche l'attitudine dell'altro fratello, il maggiore, che *rientrando a casa dai campi*, v.25 sente che c'era aria di festa e informandosi sentì che suo fratello era tornato; la cosa avrebbe dovuto rallegrare anche lui, invece *si adirò* v.28 e *non volle entrare in casa*.

L'amore incondizionato del padre verso entrambe i figli è sottolineato al v. 28 dove dice *“allora suo padre uscì e lo pregava di entrare”*. Egli li amava tutti e due senza preferenze e desiderava che questa gioia venisse condivisa da tutta la famiglia.

Il maggiore aveva un risentimento dovuto al fatto che lui era rimasto sempre fedele ed obbediente e mai aveva dato motivo di dolore al padre, v.29; questo lo faceva sentire migliore, anzi giusto, mentre il fratello era uno scellerato; egli dopo aver sperperato la sua eredità era nuovamente tornato a godere delle ricchezze della famiglia.

Oltre a ciò lamentava il fatto che in tanti anni non aveva mai avuto *neppure un capretto per festeggiare con i suoi amici*, v.29;

su questo punto vogliamo soffermare la nostra attenzione:

nel momento che il padre divise i beni tra i due figli, entrambi ricevettero la loro parte, il minore la prese e se ne andò, mentre il maggiore non la usò, ma era sua per diritto di eredità.

Cosa ci insegna questa parabola: che si può essere figli, avere una eredità nelle mani e non saperla gestire, avere a disposizione tutto ciò che il padre possiede ma non farne uso, v.31 *“tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua”*; significa che se volevi un capretto non dovevi far altro che chiederlo e te lo avrei dato perché era un tuo diritto.

Si può essere figli farisaici i quali vivevano dentro la legge e dentro il tempio ma non possedevano le ricchezze di Dio che è loro padre, perché non sono capaci a chiedere, hanno tutto ma è come se non avessero, potrebbero chiedere qualunque cosa, ma non ne hanno la consapevolezza.

Attraverso l'esempio del figlio minore che torna, Gesù sta dicendo che è disposto a fare festa e donare liberamente ciò che serve ad un peccatore che si ravvede, perché il peccatore non si sente degno di domandare e quindi Gesù lo incoraggia donandogli Egli stesso le prime necessità;

allo stesso modo vuole donare anche a te che sei figlio ma con la differenza che, tu sei consapevole di possedere ogni cosa quindi devi esercitare il tuo diritto chiedendo con la tua volontà quello che desideri e nessuno potrà negartelo, è tuo diritto averlo. **Mt 7:7** *Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.*

Forse ti è capitato di lamentare qualche benedizione o qualche risposta speciale che Dio ha dato ad un neo convertito, mentre tu che sei da tanti anni nella fede non hai ancora ricevuto, forse come quel figlio non stai approfittando del fatto che ogni benedizione che è nei cieli è già tua per diritto, non stare in dubbio quando chiedi e non avere paura di chiedere con forza, solamente prendi ciò che ti appartiene per diritto di eredità, v. 31 *“figliuolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua;”*

Prendi coscienza di chi sei e che cosa possiedi in Cristo, non vivere più una vita da servo ma vivi come figlio, esercita il tuo diritto ereditario e festeggia con il popolo di Dio per le ricchezze che il Padre ti ha dato.